

## Rassegna del 15/07/2015

### SANITA' REGIONALE

15/07/15	Gazzetta del Sud	21 Contratti a tempo indeterminato - Sanità, subito assunzioni stabili	Calabretta Betti	1
15/07/15	Il Garantista Calabria	2 Sanità, la polemica ora scende in strada	Nisticò Raffaele	3
15/07/15	La Provincia di Cosenza	3 Sanità: "Conflitto scellerato"	...	4
15/07/15	Quotidiano del Sud	6 Sanità, su Oliverio e Scura ondata di ricorsi - La Cmd batte cassa alla Regione	Papaleo Stefania	5
15/07/15	Quotidiano del Sud	6 Lo Moro chiede l'intervento dei Ministeri dopo lo scontro tra Oliverio e Scura Per la Cisl scelte dei commissari poco chiare	...	6
15/07/15	Quotidiano del Sud	6 Nuova occupazione degli uffici del commissario della sanità	...	7
15/07/15	Quotidiano del Sud	6 Centri trasfuzionali accreditati, restano i nodi	Canino Francesca	8
15/07/15	Quotidiano del Sud	10 Ospedale senza ossigeno per un furto - tenta furto e fa mancare l'ossigeno	Rettura Pasqualino	9

### SANITA' LOCALE

15/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 "A Cardiocirurgia necessaria una verifica"	...	10
15/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Scagionati tredici camici bianchi	...	11
15/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 La Regione ha già rilasciato i diplomi	...	12
15/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Ospedale, smantellamento in atto	Incamicia Sarah	13
15/07/15	Giornale di Calabria	2 Marrelli Hospital, occupato l'ufficio del commissario Scura a Catanzaro	...	14
15/07/15	Giornale di Calabria	3 Cisl: "Per l'assegnazione dei budget sanitari messi in campo due pesi e due misure"	...	15
15/07/15	Giornale di Calabria	3 Nicolò: "C'è un conflitto insanabile tra Oliverio ed il Commissario Scura"	...	16
15/07/15	Giornale di Calabria	4 Dalila Nesci (M5S): "il Governo revochi il decreto sui budget alla sanità privata"	...	17
15/07/15	Giornale di Calabria	5 Danneggiamento e tentato furo in ospedale: un arresto a Lamezia	...	18
15/07/15	Il Garantista Catanzaro	26 nesci e Parentela Blitz al Policlinico	...	19
15/07/15	Il Garantista Catanzaro	28 Danneggia impianto ospedale per rubare il rame	...	20
15/07/15	Il Garantista Catanzaro	27 C'è qualcosa da rivedere nella derattizzazione avviata dal settore	...	21
15/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Si sgonfia la truffa del cartellino	Anastasi Antonio	22
15/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 La lotta per la Tin continua	Carvelli Giacinto	23
15/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Il Tdm aderisce alla campagna contro l'epatite	...	24
15/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Marrelli, presidio sospeso	...	25
15/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 Alla clinica Santa Rita budget tagliato e i sindaci insorgono	Carvelli Giacinto	26
15/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 Primo soccorso Dieci nuovi abilitati	...	27
15/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Su Pasqua i fulmini di D'agostino	Prestia Francesco	28
15/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27 L'Hospice non aprirà mai	Galatà Domenico	30

**Sanità in Calabria** Scura autorizzerà entro 15 giorni l'assunzione stabile di personale nelle Asp e negli ospedali

# Contratti a tempo indeterminato

Scoppia il caso accreditamenti: sarà chiesta la rotazione di funzionari del Dipartimento

## CATANZARO

Tutte le Asp e le Aziende ospedaliere della Calabria saranno autorizzate nel giro di 15 giorni ad assumere personale a tempo indeterminato attingendo alle graduatorie esistenti o espletando concorsi. Le autorizzazioni saranno concesse dalla struttura commissariale guidata da Massimo Scura dopo l'assegnazione dei budget alle singole aziende. Se nelle more pervenissero richieste urgenti, le assunzioni saranno concesse purché rientrino nella spesa complessiva per il personale di

ogni azienda. Intanto una formale richiesta di avvicendamento di funzionari dell'ufficio Autorizzazioni e controlli del dipartimento Tutela della Salute sarà inoltrata da Scura al dg Fatarella. E alla clinica privata "Marrelli Hospital" di Crotona per il momento non sarà concessa autorizzazione all'esercizio. Ieri ennesima protesta. È stata anche la giornata della Cardiocirurgia di Reggio che potrebbe essere attivata tra 6 mesi. Il Centro cuore è stato visitato dal prof. Giulio Pompilio del "Monzino" di Milano. ▶ **Pag. 21**

**Asp e ospedali saranno autorizzati nel giro di 15 giorni a reclutare personale a tempo indeterminato**

## Sanità, subito assunzioni stabili

Accreditamenti, Scura chiede a Fatarella la rotazione di alcuni dirigenti del Dipartimento

### Betty Calabretta

#### CATANZARO

Tutte le Asp e le Aziende ospedaliere della Calabria saranno autorizzate nel giro di 15 giorni ad assumere personale a tempo indeterminato attingendo alle graduatorie esistenti o espletando selezioni concorsuali.

Le autorizzazioni saranno concesse dalla struttura commissariale guidata da Massimo Scura dopo l'emanazione dei decreti di assegnazione dei budget alle singole aziende. Tuttavia se nelle more della decretazione pervenissero all'Ufficio del commissario ad acta delle richieste urgenti, le assunzioni saranno concesse alle Aziende stesse, purché rientrino nella spesa complessiva per il personale di ogni azienda. Quanto alle graduatorie disponibili, per

gli infermieri le Asp ed Ao potranno attingere a quella dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. In questo caso le assunzioni a tempo indeterminato renderanno stabilizzati molti infermieri attualmente precari.

Per gli operatori socio sanitari (oss) non vi sono graduatorie aperte a tempo indeterminato, quindi le Aziende potranno attingere a quelle a tempo determinato, in attesa che sia espletato il cosiddetto concorso per 300 oss.

Per le assunzioni dei medici autorizzate dai decreti del commissario, ogni Azienda espletterà concorsi ad hoc.

Ieri è stata una giornata di fuoco per il Dipartimento Tutela della Salute di via Buccarelli.

### Molti precari potranno trarre giovamento dalle autorizzazioni del commissario

Mentre il commissario Scura era agli Ospedali Riuniti di Reggio con il cardiocirurgo professor Giulio Pompilio, possibile primo operatore del centro cuore della Città dello Stretto, per un sopralluogo ricognitivo finalizzato all'attivazione del reparto, a Catanzaro il dipartimento Tutela della Salute è stato posto sotto assedio da alcuni manifestanti che protestavano in favore del Marrelli Hospital, la clinica privata di Crotona ancora sprovvista di autorizzazione al

esercizio. La mattinata di passione non ha cambiato le cose:

al momento il Marrelli non sarà autorizzato.

Intanto una formale richiesta di avvicendamento di alcuni funzionari impiegati nell'ufficio Autorizzazioni e controlli del Dipartimento Tutela della Salute sarà inoltrata da Scura e dal subcommissario Andrea Urbani al direttore generale Riccardo Fatarella. I soggetti in questione avrebbero denotato scarso spirito di collaborazione con la struttura commissariale, soprattutto nell'ambito di alcuni adempimenti relativi all'adeguamento dei requisiti strumentali, tecnologici ed organizzativi per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio. Da qui la richiesta a Fatarella di prendere in considerazione, nell'ambito di logiche di rotazione delle risorse umane, l'avvicendamento del personale, dirigente e non, del Settore in questione. \*

## Dati

### Iniziative inopportune

#### Dirigenti sott'accusa

La Struttura Commissariale si è interrogata circa la effettiva consapevolezza, da parte di alcuni dirigenti del Dipartimento, del fatto che la Regione è sottoposta a Piano di Rientro e non dovrebbe assumere iniziative in contrasto con la normativa nazionale e regionale.

## ITEMI DELLE FEROCI POLEMICHE INTORNO AL DELICATO COMPARTO

### Il budget contestato e l'assenza di... sintonia

#### CATANZARO

L'assegnazione dei budget e la mancanza di... sintonia tra il presidente della Regione e il commissario della Sanità sono i temi "caldi" delle quotidiane polemiche.

La Cisl Calabria e la Fp Cisl, in una nota congiunta dei rispettivi segretari Rosy Ferrone e Antonio Bevacqua, esprimono perplessità in merito ai decreti 80 e 81 emanati dalla struttura commissariale nella giornata del 6 luglio e che «appaiono in

contraddizione tra loro». Per i due sindacalisti «il decreto 80 (rete ospedaliera) prevede assegnazioni economiche attraverso una centralizzazione di scelte, mentre il decreto 81 (rete territoriale) decentra le stesse assegnando la competenza alle Asp». Da qui la domanda: quali sono stati i criteri che hanno caratterizzato la scelta del metodo?

Intanto l'on. Dalila Nesci, con una interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della Salute e del



Alessandro Nicolò. Capogruppo di Forza Italia in Consiglio

L'economia, ha chiesto la revoca del decreto sul budget 2015.

Sulle divergenze Scura-Oliviero interviene invece il presidente del gruppo di Forza Italia alla Regione Alessandro Nicolò: «Senza entrare nel merito della questione, la cui risoluzione spetta ai soggetti titolari per competenza, resta tutta aperta la gravità di una situazione ai limiti del surreale e che oltraggia l'immagine di una regione che in passato aveva cercato di recuperare terreno sopportando enormi sacrifici». \*





Gioco di squadra. Il commissaria ad acta per il Piano di Rientro ing. Massimo Scura e il sub commissario dott. Andrea Urbani

SETTORE NEL CAOS

# Sanità, la polemica ora scende in strada

**S**cura affrontato a muso duro dagli infermieri precari dei Riuniti a Reggio Calabria. A Catanzaro i dipendenti del Marrelli Hospital occupano gli uffici del commissario. Il blitz della Nesci al Mater Domini. La Cisl: decreti 80 e 81 in contraddizione tra loro



## RAFFAELE NISTICÒ

Continuano le giornate di passione intorno alla sanità calabrese. Passione e sudore, considerata l'afa che imperverna. E considerato che la polemica ormai non è ristretta alle sole dichiarazioni verbali e ai comunicati degli uffici stampa, ma si riversa nelle strade. Così nella sola giornata di ieri il commissario Massimo Scura, a Reggio Calabria per presentare Giulio Pompilio, nuovo primario del Centro cuore, ha dovuto affrontare a muso duro una cinquantina di infermieri precari davanti ai Riuniti; a Catanzaro si è ripetuta la scena dell'occupazione degli uffici del Commissario da parte dei dipendenti del Marrelli Hospital, struttura sanitaria di Crotona, per sollecitare la firma del decreto di accredito; e sempre a Catanzaro un blitz dei deputati Dalila Nesci e Paolo Parentela tra i corridoi del Policlinico Mater Domini per verificare le condizioni delle degenze post operatorie della cardiocirurgia.

La Nesci. Cittadina di lotta e di Parlamento. Perché mentre operava il blitz rendeva noto il testo dell'interrogazione rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri di Salute ed Economia, in merito al decreto del commissario Scura sul budget 2015 per le cliniche private: «se non ritengano opportuno revocare il decreto frutto di un metodo non condivisibile. Le singole Asp sono state calpestate, pur

avendo un ruolo determinante, nello specifico, circa l'assegnazione dei fondi per le strutture private. Il fatto è molto grave. Rivela una copertura politica del governo e una sorta di affinità elettiva dello stesso dipartimento regionale per la tutela della salute». E ancora: «Oltre al caso in argomento, c'è un problema politico enorme. Scura e il suo vice Urbani stanno mostrando una sistematica mancanza di concertazione, passando sopra all'amministrazione della sanità calabrese».

Mancanza di concertazione. Un eufemismo che suona strano nel frasario della Nesci. Soprattutto se paragonato a quanto profferito da Alessandro Nicolò, capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale: «Lo scontro in atto tra il presidente Oliverio e il commissario Scura rischia di minare l'autorevolezza delle Istituzioni. Accuse malcelate ed illazioni, ai limiti della denuncia penale, attestano che la frattura è ormai insanabile, aggravando un quadro politico già vacillante. La sanità, poi - prosegue Nicolò - sta diventando il terreno privilegiato dello scontro politico, degenerato nelle gravissime accuse lanciate da Oliverio rispetto a presunte logiche clientelari adottate da Scura nei criteri di assegnazione dei budget alle strutture private accreditate. Secondo il presidente della Giunta, il decreto 80 favorirebbe alcune strutture ben individuate a discapito di altre, profilando addirittura

un'ipotesi di reato. Tanto da indurre l'Aiop a presentare istanza di accesso agli atti rispetto ad una procedura che ha estromesso completamente le Asp dalla fase di negoziazione nonché relativamente ai criteri utilizzati che risultano palesemente deboli».

Se non bastasse, riecco i sindacati, Dopo la Cgil, la Cisl. Che ne fa una questione di coerenza logica. «La Cisl e la Funzione pubblica Cisl - dicono il segretario regionale Rosy Perrone e il segretario generale Fp Antonio Bevacqua - esprimono perplessità in merito ai decreti 80 e 81 emanati dalla struttura commissariale e che appaiono in contraddizione tra loro. Di fatto il decreto 80 (rete ospedaliera) prevede assegnazioni economiche attraverso una centralizzazione di scelte mentre il decreto 81 (rete territoriale) decentra le stesse assegnando la competenza alle Asp». Insomma, Scura centralizza o decentralizza? E soprattutto, Oliverio cosa ne pensa? Non si sa. Ieri era a Zagarise, Presila catanzarese, per inaugurare un centro di compostaggio da rifiuti organici. Dal letame nascono i fiori, dalla sanità son meno gioie che dolor.



# Il capogruppo di Fi, Nicolò, denuncia lo scontro Sanità: «Conflitto scellerato»

«Lo scontro in atto tra il presidente Oliverio e il commissario Scura rischia di minare l'autorevolezza delle Istituzioni». E' quanto sostiene in una nota il presidente del gruppo di Forza Italia alla Regione, Alessandro Nicolò. «Accuse malcelate ed illazioni, ai limiti della denuncia penale - prosegue - attestano che la frattura è ormai insanabile, aggravando un quadro politico già vacillante, con una Giunta regionale priva di rappresentanze democraticamente elette ed un Consiglio sostanzialmente esautorato delle sue prerogative istituzionali. L'attuale maggioranza di centrosinistra, spaccata al suo interno da correnti litigiose e contrapposte, si sta dimostrando inadeguata ad assolvere al mandato elettorale, confermando di rimanere ferma alla sola politica degli annunci. La sanità, poi sta diventando il terreno privilegiato dello scontro politico, degenerato nelle gravissime accuse lanciate da Oliverio rispetto a presunte logiche clientelari adottate da Scura nei criteri di assegnazione dei budget alle strutture private accreditate». «Le scelte impopolari ma rispondenti a logiche di qualità adottate nella pur breve legislatura precedente, grazie a cui è stata conseguita la riduzione in un biennio del debito sanitario da 280 milioni a 30, rischiano - conclude Alessandro Nicolò - di essere vanificate dal conflitto scellerato tra Oliverio e Scura, con buona pace di Renzi e dell'intero Governo 'amico'».



## La "Cmd" di Paola chiede i danni per l'autorizzazione negata: è solo il primo caso Sanità, su Oliverio e Scura ondata di ricorsi

LA "Cmd" di Paola chiede alla Regione e al commissario alla sanità il pagamento dei danni per l'autorizzazione negata e poi rilasciata dal prefetto. L'iniziativa rischia di essere solo la prima di un'ondata di ricorsi che rischia di investire il presidente Oliverio e Scura.

STEFANIA PAPAEO  
 a pagina 6

**SANITÀ** Un'ondata di ricorsi pronta a travolgere il presidente e il commissario ad acta per il piano di rientro

# La Cmd batte cassa alla Regione

*Autorizzazione negata dall'ente e rilasciata dal prefetto: ora l'azienda chiede i danni*

di STEFANIA PAPAEO

CATANZARO – Sanità, che gatta da pelare. Per la Regione Calabria e il commissario ad acta nessuna tregua. Un'ondata di richieste di risarcimento danni è pronta a travolgerli per mano di tutte quelle aziende operanti nel settore sanitario privato, che hanno già proposto ricorso – o sono prossime a farlo – contro il silenzio o il diniego incassato di fronte alla richiesta di rilascio della autorizzazione sanitaria necessaria a poter svolgere l'attività medica, "in conformità ai principi tutelati dalla Costituzione e dal diritto comunitario".

Ad aprire la strada ci sta pensando la "Cmd srl", struttura sanitaria diagnostica privata con sede nel Comune di Paola, che, dopo avere ottenuto ragione in tutte le sedi competenti, è già pronta a battere cassa per ottenere dalla Regione Calabria "il risarcimento di tutti gli ingiusti danni subiti, derivanti dalla tardiva apertura della struttura sanitaria (finanziamenti, interessi, retribuzioni) a causa dell'illegittima inerzia regionale nel riconoscere e tutelare il diritto fondamentale di libertà di iniziativa economica privata e della salute dei cittadini calabrese, i quali devono poter scegliere liberamente la struttura sanitaria curante (privata e/o pubblica)".

Così come scrive l'avvocato Pino Pitaro, fin dall'inizio al fianco della Cmd nella battaglia a colpi di carta bollata, che, iniziata qualche anno fa, aveva registrato una prima vittoria, a luglio del 2014, davanti ai giudici del Tar Calabria, che avevano accolto il ricorso proposto dal legale "avverso il silenzio serbato dalla Regione Calabria e dal Commissario ad Acta sull'istanza presentata di concessione di autorizzazione sanitaria ex art. 8 ter d.lgs. 502/92", condannando, in quella sede, la stessa Regione Calabria, che avrebbe dovuto concludere il procedimento autorizzativo entro e non oltre 30 giorni dalla presentazione dell'istanza, a concludere il procedimento entro e non oltre ulteriori trenta giorni, nominando addirittura un Commissario ad Acta, individuato nel Prefetto di Catanzaro, "in sostituzione dell'inadempiente Regione Calabria e del Commissario ad Acta per il piano di rientro, affinché vigilasse sull'intero iter amministrativo regionale e si sostituisse alla Pubblica amministrazione regionale in caso di inerzia perdurante, con tanto di condanna della Regione anche alla refusione delle spese legali sostenute dalla Cmd srl".

E così era stato. Il 17 febbraio 2015, infatti, di fronte al perdurante silenzio della Regione Ca-

labria il Prefetto di Catanzaro, sostituendosi anche al Commissario ad Acta, aveva emanato il tanto agognato decreto autorizzativo, riconoscendo alla Cmd il proprio diritto a fare impresa nel libero mercato concorrenziale della sanità privata, "così permettendole – commenta adesso l'avvocato Pitaro - di offrire le proprie prestazioni professionali all'intera collettività calabrese e proveniente dalle regioni limitrofe, aprendo le porte della struttura sanitaria diagnostica privata sita nel Comune di Paola, efficiente e attenta alle esigenze di tutti i propri pazienti".

Da qui, dunque, la decisione della Cmd di presentare ricorso contro la Regione Calabria per chiedere il risarcimento di tutti gli ingiusti danni subiti, aprendo un pericoloso precedente per l'Ente regionale, contro il quale a breve sono pronte a ricorrere anche tutte le altre aziende private, rimaste vittime di analoghi dinieghi ad operare in un mercato non più tanto libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BUDGET AI PRIVATI

## Lo Moro chiede l'intervento dei Ministeri dopo lo scontro tra Oliverio e Scura Per la Cisl scelte dei commissari poco chiare

CATANZARO -«Quali urgenti iniziative intendano assumere, a partire dal tavolo di monitoraggio convocato per il prossimo 23 luglio, per evitare errori irreversibili della struttura commissariale e per garantire che le attività della stessa siano improntate a rigore e trasparenza e rispettosi del ruolo della Regione, nonché per assicurare che ogni possibile risparmio di spesa possa essere destinato a reali miglioramenti dell'assistenza sanitaria erogati ai cittadini calabresi o a minore prelievo fiscale regionale.» Lo chiedono in un'interrogazione al ministro dell'Economia e della Salute le senatrici del Pd Doris Lo Moro e Nerina Diridin (Capogruppo del Pd in Commissione Sanità) dopo la richiesta del presidente della Regione Mario Oliverio al Commissario Scura di bloccare il decreto per una più approfondita disamina dell'assegnazione dei budget della sanità. Nell'interrogazione si fa presente che «La coabitazione tra Commissario di Governo e Presidente di Regione si è appalesata nei fatti difficile, con il rischio che le scelte operate dalla gestione commissariale, sulla base di strategie divergenti e non condivise, anziché favorire il ritorno alla gestione ordinaria producano un prolungamento della gestione commissariale»; Inoltre si fa presente che con il decreto 80 «Si è proceduto al riparto di oltre 10 milioni di euro senza alcun criterio, solo tra le strutture private accreditate e senza alcuna concertazione per come previsto dalla stessa norma; redistribuire economie non certificate, di fatto, produce un aumento di spesa sul bilancio sanitario regionale;» le variazioni, rispetto all'anno 2014, dei tetti di spesa attribuiti ai singoli soggetti erogatori sono estremamente eteroge-

nee (si va dal -10% al +70%) senza alcuna chiara indicazione dei criteri seguiti; è previsto che, a consuntivo, eventuali "economie saranno distribuite dalla Regione ...a favore delle strutture più performanti", riassegnando eventuali risparmi a non meglio precisate strutture performanti e rinunciando così a possibili risparmi di spesa; A fronte di fortissime tensioni, condivise da più parti, il Presidente della Giunta Regionale ha chiesto alla gestione Commissariale la sospensione del decreto n. 80 e la rigorosa verifica degli equilibri finanziari;

Il Commissario Ing. Scura ha rifiutato qualsiasi confronto con la Regione ed ha ribadito il mantenimento del decreto n.80, che, come emerge dalla stampa regionale, suscita perplessità che non possono essere ignorate.»

E in attesa della risposta dei due ministri sulla vicenda intervengono i parlamentari del M5S Nesci e Parentela che chiedono il ritiro del decreto e la segreteria regionale della Cisl che esprime perplessità per in merito del decreto 80 e 81, quest'ultimo assegna il budget agli ambulatori. La Cisl fa notare che mentre il «decreto 80 (rete ospedaliera) prevede assegnazioni economiche attraverso una centralizzazione di scelte con il decreto 81 (rete territoriale) decentra le stesse assegnando la competenza alle Asp.» La Cisl chiede «quali siano stati i criteri che hanno caratterizzato la scelta del metodo di assegnazione tenendo conto che appena lo scorso anno la scelta era stata affidata, per entrambe le reti, alle Asp, con il beneplacito dei tavoli ministeriali.»

E per il capogruppo di FI alla regione Alessandro Nicolò lo scontro tra Oliverio e Scura «rischia di minare l'autorevolezza delle Istituzioni».



**MARRELLI HOSPITAL**

## Nuova occupazione degli uffici del commissario della sanità

ALCUNI componenti il comitato pro Marrelli Hospital di Crotona, si sono introdotti nell'ufficio del commissario alla Sanità Massimo Scura, a Catanzaro, occupandolo simbolicamente. Fuori dal palazzo che ospita il dipartimento alla Salute della Regione, un centinaio di persone giunte in pullman da Crotona stanno manifestando con fischi e cartelli contro Scura ed il sub-commissario Andrea Urbani. I manifestanti sollecitano la firma dell'autorizzazione del Marrelli Hospital che doveva avvenire già lo scorso anno dopo la definizione del complesso iter. La richiesta del comitato è arrivare prima possibile alla firma del decreto e «scongiurare altri atti "discriminatori" come quelli che sono stati firmati in questi mesi a danno della struttura crotonese e a danno di tutto il territorio di appartenenza». Il Marrelli Hospital nascerà sulle ceneri di una clinica privata fallita nel 2011 e rilevata dal gruppo Marelli già presente nel settore della sanità.



## IL CASO Ridotta l'operatività a solo 6 ore, si rischia l'inefficienza Centri trasfusionali accreditati, restano i nodi

di **FRANCESCA CANINO**

SONO stati accreditati nei giorni scorsi i Centri trasfusionali regionali la cui scadenza era stata fissata al 31 dicembre 2014 e in seguito prorogata al 30 giugno 2015.

Il commissario Scura ha emanato il decreto per l'accreditamento dei servizi trasfusionali, che nei fatti ripropone il decreto dell'ex commissario Scopelliti di oltre un anno fa. Quest'ultimo stabiliva per i servizi trasfusionali di Castrovillari, Polistena e Lamezia un'apertura limitata alle ore mattutine. Il nuovo decreto rinvia, dunque, l'effettiva attuazione della definizione della rete ospedaliera e genera alcuni interrogativi: se a Castrovillari si ipotizza un servizio trasfusionale aperto solo la mattina, che tipo di ospedale si può prevedere? Ecco che le disposizioni per i servizi trasfusionali, dettate dalla necessità dell'accreditamento, potrebbero condizionare la nuova rete. Dopo l'alternarsi di voci sulla riapertura degli ospedali di Praia e Trebisacce, si decide invece di depotenziare altri presidi con il declassamento dei Trasfusionali degli ospedali di Lamezia, Castrovillari, Polistena a strutture attive solo di mattina, che mal si concilia con le attività proprie degli spoke. Non solo, il decreto che è stato riconosciuto per tutti i servizi trasfusionali della Calabria non ha risolto nessuno dei problemi preesistenti in merito alla carenza di personale, dal 2010, infatti, non si effettuano le sostituzioni del personale andato in pensione. Mancano, inoltre, le figure dirigenziali a Paola, Lamezia, Catanzaro, Vibo Valentia, Locri, Polistena, Palmi, Cosenza e i dirigenti primari nei centri che dovrebbero diventare sedi centrali di intere aree (Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria). Il nuovo decreto, riconfermando la ridotta

operatività di tre servizi trasfusionali (Polistena, Castrovillari, Lamezia), in queste aree che interessano circa 400mila persone determinerà l'esodo verso Cosenza, Catanzaro o Reggio qualora dovesse verificarsi una emergenza sangue.

Le limitazioni apportate al sistema trasfusionale regionale già con la validazione del decreto 58 dello scorso anno, riducendo l'operatività a solo sei ore al giorno, ha prodotto il declassamento di alcuni centri che sono passati da H12 ad H6. La decisione comporta rischi e pericoli, riconosciuti dal presidente Oliverio che si era impegnato ad apportare le dovute modifiche, considerato che gli ospedali dotati di reparti chirurgici, di pronto soccorso ed ostetricia non possono non far fronte all'emergenza sangue. L'attuale decreto conferma pure che il centro trasfusionale di Catanzaro diventerà il centro unico regionale per l'esecuzione di esami indispensabili alla trasfusione. I motivi di tale decisione risiedono nel fatto che il capoluogo di regione è situato in posizione baricentrica rispetto alle altre città. Alcune obiezioni sono state sollevate in merito, visto che la possibilità di percorsi alternativi migliori sarebbero nella piana di Lamezia. Il centro unico regionale dovrebbe essere realizzato in una zona raggiungibile nel minor tempo possibile e ciò escluderebbe categoricamente Catanzaro. Il riassetto dei centri trasfusionali comporterà ripercussioni sulle funzioni degli ospedali, visto che i servizi trasfusionali coprono la metà delle attività di un ospedale e sono strettamente connessi con il dipartimento dell'emergenza, quindi anche con il pronto soccorso. E se negli ospedali calabresi il pronto soccorso scoppiano, che situazione si creerà con il depotenziamento degli spoke che sono deputati a ridurre il carico degli hub?



■ **LAMEZIA** Momenti di preoccupazione (senza conseguenze) per i pazienti dei reparti

# Ospedale senza ossigeno per un furto

*Vuole rubare il rame ma finisce per danneggiare l'impianto: arrestato dai carabinieri*

NESSUN disservizio, stavolta, ma solo un danno provocato da un uomo che ha tentato di rubare del rame. Solo che il furto ha danneggiato l'impianto dell'ossigeno dell'ospedale di Lamezia, per fortuna senza conseguenze.

**PASQUALINO RETTURA**  
a pagina 10

■ **LAMEZIA** Un uomo, bloccato dai carabinieri, finisce agli arresti domiciliari

# Tenta furto e fa mancare l'ossigeno

*Sorpreso a rubare tubi di rame, danneggia il sistema di circolazione dell'ospedale*

Disagi senza  
conseguenze  
per i pazienti  
ricoverati

di **PASQUALINO RETTURA**

LAMEZIA TERME - Capita che negli ospedali per un black out o per altre cause, manca l'ossigeno per i pazienti. In questo caso, però, nessun guasto o disservizio. Non c'è stato infatti bisogno dei tecnici per scoprire cosa avesse provocato la mancanza di ossigeno nei vari reparti dell'ospedale. E' bastato infatti l'intervento dei carabinieri per scoprire l'inconveniente di non poco conto.

L'ossigeno per i pazienti infatti mancava perchè un 45enne, nel mettersi all'opera per rubare tubi di rame, danneggiava pure l'intero sistema di circolazione dell'ossigeno dell'ospedale di Lamezia Terme. Stefano Caruso, 45 anni, vecchia conoscenza delle

forze dell'ordine, con la sua "azione" causava disagi, fortunatamente tutte senza conseguenze, ai numerosi pazienti ricoverati nei vari reparti. In un primo momento, infatti, si era pensato a un guasto dell'impianto di circolazione dell'ossigeno, salvo poi scoprire il vero motivo dell'interruzione dell'ossigeno per i pazienti, avvenuto tra l'altro in questi giorni di calura. Insomma Caruso stava per farla veramente grossa. Alla fine hanno scoperto tutto i carabinieri della Radiomobile della Compagnia di Lamezia che hanno arrestato il 45enne, sorpreso in flagranza di reato per il danneggiamento dell'intero sistema di circolazione dell'ossigeno dell'ospedale di Lamezia ed il successivo tentativo di furto dei tubi in rame che poco prima lo stesso aveva accantonato per un danno non solo pecuniario, stimato intorno ai 30.000 euro, ma anche sanitarie per le problematiche causate ai numerosi pazienti.

L'operazione è scaturita a seguito di una segnalazione sul 112 della locale centrale operativa che nell'immediatezza inviava una pattuglia della Radio-

mobile. Giunti sul posto i militari riuscivano a bloccare Caruso nel vano scala per raggiungere il livello -1 dell'ospedale, anche dopo aver appurato, grazie ad una breve attività sul posto, come lo stesso poco prima era uscito dal corridoio che conduce al locale tecnico, ovvero al livello -2, dove aveva tentato di commettere il furto.

Anche a seguito della perquisizione personale effettuata su Caruso, i carabinieri avevano modo di riscontrare tracce relative al furto. A quel punto, il 45enne, dopo esser stato tradotto in caserma, ovviamente non si risparmiava l'arresto e a seguito dell'udienza di convalida con rito direttissimo, veniva sottoposto agli arresti domiciliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I parlamentari M5S Nesci e Parentela si sono rivolti al "dg" del Dipartimento Sanità per chiedere l'invio d'una commissione

# «A Cardiocirurgia necessaria una verifica»

La mancanza della terapia intensiva di viene considerata un vulnus per la funzionalità della struttura

## Per i due deputati non bastano i posti disponibili nella terapia "generale"

Nel giorno in cui a Reggio Calabria si è fatto il primo passo per l'attivazione del reparto cardiocirurgico degli Ospedali Riuniti con la visita, al centro cuore della Città dello Stretto, di un possibile primo operatore (il prof. Pompilio del Centro cardiologico Monzino di Milano), la cardiocirurgia di Catanzaro (che dovrebbe gestire quella reggina considerata sua propaggine) finisce sotto tiro per una nuova iniziativa del Movimento Cinquestelle.

Nuova iniziativa che segue, a stretto giro di posta, quelle che nelle scorse settimane hanno dimostrato la particolare attenzione del movimento, e in particolare dell'on. Dalila Nesci, per quanto accade in quel di Germaneto.

### Corrispondenze

Con una terza lettera al direttore generale del dipartimento regionale per la tutela della salute, Riccardo Fatarella, i parlamentari M5s Dalila Nesci e Paolo Parentela hanno dunque chiesto ancora una volta l'invio della commissione della Regione Calabria preposta alla verifica dei requisiti di legge della cardiocirurgia dell'azienda ospedaliero-universitaria.

Dopo le lettere a Fatarella del 30 giugno e del 7 luglio scorsi, i due deputati sono andati a sorpresa all'ospedale Mater Domini, «per verificare personalmente – hanno scritto al direttore generale – l'esistenza o meno di una sala di terapia intensiva specifica per i pazienti lì operati al cuore».

«L'allegato sui requisiti regionali di accreditamento prevede – hanno evidenziato nella lettera i due parlamentari M5s – per una tipologia

di struttura cardiocirurgica come quella del Mater Domini la disponibilità di 4 letti di terapia intensiva, da non intendersi, evidentemente, come "prenotati" e allocati nella sala della terapia intensiva generale».

### Intense terapie

«Abbiamo potuto verificare sul posto – insistono i due parlamentari – la mancanza di codesto requisito obbligatorio. I pazienti operati finiscono nella terapia intensiva generale».

«Secondo il commissario aziendale, il direttore sanitario e il primario del reparto, coi quali abbiamo parlato – hanno raccontato i parlamentari nella lettera –, ciò non costituisce un problema, in quanto a loro dire al Campus Biomedico di Roma è uguale, non vi sono norme contrarie e non si sono registrati altri casi di sepsi oltre a quelli già denunciati».

### Carenze

A Fatarella, Nesci e Parentela hanno riportato la vicenda dei precedenti casi di infezione da Klebsiella nella Cardiocirurgia del Mater Domini, per cui è emerso formalmente «che le stanze di isolamento non sono sufficienti a dare risposta alla necessità assistenziali in emergenza, né l'attivazione dell'isolamento funzionale offre garanzie sufficienti».

È anche emerso – hanno scritto Nesci e Parentela – che al Mater Domini «sono state attivate terapie intensive pneumologica, oncologica e cardiologica, ma mai la terapia intensiva cardiocirurgica».

### Finanziamenti

«Stupisce – concludono nella lettera a Fatarella i deputati Paolo Parentela e Dalila Nesci – che ancora manchi la terapia intensiva dedicata presso la Cardiocirurgia, nonostante il finanziamento extra che per l'ospedale l'Università di Catanzaro riceve illecitamente dalla Regione Calabria». \*



**Archivate le accuse frutto della partecipazione ai corsi di formazione per medicina generale**

# Scagionati tredici camici bianchi

Il gip: non idonei a sostenere l'accusa gli elementi acquisiti nelle indagini

La notizia di reato «è infondata», posto che «gli elementi acquisiti nel corso delle indagini preliminari non sono idonei a sostenere l'accusa in giudizio». Si è conclusa con l'archiviazione di tutte le accuse l'inchiesta a carico di 13 medici per presunte erronee compilazioni dei fogli di presenza ai corsi di formazione per la medicina generale nel periodo 2009-2012 e sempre presunte indebite percezioni di somme.

Il provvedimento di archiviazione firmato dal gip Ilaria Tarantino e richiesto dallo stesso pm Fabiana Rapino riguarda: Antonella Di Vanna, 39 anni, Rende (Cs); Caterina Grande, 35, di Rossano (Cs); Ester Le Donne, 34, di Rende; Mario Matteo De Simone, 53, di Marano Marchesato (Cs); Liliana D'Aiutolo, 34, di Lamezia Terme; Francesco Sbrano, 33, di Paola (Cs); Salvatore Scordo, 52, di Bova (Rc); Claudia Nocera, 32, di Catanzaro; Carmela Mercurio, 46, di Squillace; Jessica Marianna Calabretta, 36, di Borgia; Gabriele La Scala, 56, di Vibo Valentia; Vincenzo Francesco Ruffa, 35, di Mileto (Vv); Daniela Ceraudo, 44, di Crotona.

Secondo il pubblico ministero - riportano gli avvocati Luigi De Gaetano e Michele Mario Grande che hanno assistito alcuni dei tredici medici - le contestazioni «mosse agli indagati, così come riportate nell'informazione di garanzia e sul diritto di difesa del 5 marzo 2014, venivano dagli stessi spiegate in maniera sostanzialmente condivisibile, non ritenendosi perciò di dover esercitare l'azione penale nei confronti dei predetti».

In particolare, la pubblica accusa ha fondato il suo convincimento d'innocenza degli indagati sul fatto che «sono state fornite valide giustificazioni all'ap-

parente sovrapposizione di orari, con ciò venendo meno non solo l'ipotesi di cui all'articolo 484 del Codice penale (falsità in registri e notificazioni, ndr) ma anche quella di cui all'articolo 316 ter del Codice penale (indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, ndr), non potendo esservi indebita percezione mediante attestazioni rivelatesi non false». Chiare, su questi presupposti, le conclusioni: «Questo pm ritiene non sussistente le ipotesi di reato iscritte nei confronti degli indagati, e per tali ragioni chiede disporli archiviazione». Convincimento al quale è giunto anche il gip Tarantino, che ha ritenuto di condividere le argomentazioni esposte dalla pubblica accusa. Il giudice ha dunque considerato infondata la notizia di reato, posto che gli elementi acquisiti nelle indagini preliminari non sono idonei a sostenere l'accusa in un eventuale giudizio.

Le iniziali accuse ipotizzavano che, grazie alla presentazione di false attestazioni, i medici avrebbero contemporaneamente percepito le borse di studio per la frequenza dei corsi di formazione e la retribuzione per i rispettivi incarichi pubblici. Un "castello" crollato mentre andavano avanti le indagini, concluse adesso con l'archiviazione definitiva del procedimento avviato sin da ottobre del 2012 nei confronti dei 13 corsisti vincitori di borse di studio indette dalla Regione. Sin dallo svolgimento degli interrogatori risalenti a più di un anno fa gli indagati erano convinti di aver chiarito la loro totale estraneità alle ipotesi d'accusa.

Un altro filone d'indagine è ancora aperto; in questo caso sono coinvolte altre 18 persone. ◀ (g.l.r.)

## Le "tappe"

- Sui corsi di formazione per medicina generale la Procura indaga sin da ottobre del 2012.
- A marzo 2014 si sono svolti gli interrogatori delegati dal pm ai Carabinieri del Nas.
- È seguita la richiesta di archiviazione delle accuse avanzata dalla Procura e adesso accolta dal gip: a carico dei 13 camici bianchi nessuna responsabilità.



CANCELLATE LE RISERVE DOPO IL VERDETTO DELLA MAGISTRATURA

## La Regione ha già rilasciato i diplomi



**Gli indagati hanno respinto ogni addebito già in sede d'interrogatorio**

«La difesa, nell'interesse della propria patrocinata, Caterina Grande – sottolineano gli avvocati Luigi De Gaetano e Michele Mario Grande – in fase di interrogatorio ha smontato in ogni sua parte il castello accusatorio della pubblica accusa corroborando di prove ineccepibili le condotte poste in essere. Caterina Grande, così come i dodici giovani professionisti, escono quindi dalla scena giudiziaria indenni e più puri di prima per affacciarsi - con più speranza ma con qualche anno in meno - nel mondo del lavoro dopo una "riserva asteriscata" che ha caratterizzato la loro successiva iscrizione nella graduatoria della medicina generale redatta dall'assessorato regionale». E lo stesso assessorato, avuta notizia dell'archiviazione, ha provveduto al rilascio dei diplomi agli interessati mediante una cerimonia pubblica. «L'iniziativa – concludono i due avvocati – ha riempito di commozione i giovani medici restituendo a loro ed ai familiari che li accompagnavano una qualche serenità che speriamo funga da terapia d'urto alle amarezze che sono derivate loro dalla vicenda». \* (g.l.r.)



**Mercuri (Lamezia Libera): il decreto del ministero sancisce la chiusura del nosocomio**

# Ospedale, smantellamento in atto

**Due possibilità: o si aumentano gli utenti o bisogna accorparlo a Catanzaro**

**Se il decreto verrà applicato non si potrà partorire più a Lamezia perchè non ci sarà l'Ostetricia**

**Sarah Incamicia**  
**LAMEZIA TERME**

L'ospedale di Lamezia Terme, croce e delizia dei lametini. Un quotidiano motivo di polemiche e di lagnanze che vede cimentarsi in una disputa con alterne fazioni, a seconda di chi regge le fila dell'Asp e della Regione, politici, amministratori, associazioni e via dicendo. A non perdere di vista la struttura ospedaliera nel suo divenire, in bene o in male che sia, Francesco Mercuri, presidente del sodalizio "Lamezia libera".

Mercuri afferma che «la classe politica locale dimostra di disconoscere l'amara realtà che avvolge l'ospedale "Giovanni Paolo II": non serve a nulla incontrare il commissario straordinario dell'Asp Perri per chiedere qualche unità in più al locale Pronto soccorso o il mantenimento di qualche reparto la cui chiusura è stata già decisa». Mercuri continua nella sua iterazione ad asserire che «non serve a nulla dialogare con il commissario della sanità calabrese Scura, per elemosinare qualche altro servizio che da tempo è stato soppresso. In quanto lo smantellamento del nostro ospedale civile, iniziato durante il periodo in cui era assessore regionale alla sanità la lametina Doris Lo Moro e continuato con il trio Mancuso-Scopelliti-Talarico, è stato sancito dal decreto 2 aprile 2015 n. 70, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 4 giugno 2015 ed entrato in vigore il 19 giugno scorso».

Lo stesso decreto oltre a prevedere una riduzione dei posti letto al 3 per mille comprensivo

dello 0,7 per mille per la lungodegenza e riabilitazione, prevede tre livelli di ospedali: di base con una popolazione compresa tra 80.000 e 150.000 abitanti; di primo livello con una popolazione compresa tra 150.000 e 300.000 abitanti; di secondo livello con una popolazione compresa tra 600.000 e 1.200.000 abitanti. Il nosocomio lametino, avendo un bacino d'utenza inferiore a 150.000 abitanti, sarà classificato ospedale di base che prevede: pronto soccorso, medicina interna, chirurgia generale, ortopedia (senza traumatologia), anestesia (senza Rianimazione) e servizio di supporto in rete di guardia attiva e/o in regime di pronta disponibilità sulle 24 ore (h24) di radiologia, laboratorio e emoteca. Inoltre, deve essere dotata di letti di Osservazione Breve Intensiva. Per tutto il resto bisogna recarsi nella vicina Catanzaro finanche per partorire.

«Intorno a questo grandioso problema - sottolinea Mercuri - sembra regnare rassegnazione, apatia e menefreghismo non solo da parte dei politici locali ma soprattutto da parte dei lametini, che sarebbe molto meglio definirli lamentini. Quest'ultimi, infatti, si chiudono all'interno del proprio guscio familiare solo per lamentarsi senza reagire, come se i problemi che attanagliano Lamezia Terme appartenessero agli abitanti di altra città». Per Mercuri «per cercare di salvare l'ospedale civile lametino, prima che sia troppo tardi, bisogna urgentemente tentare di percorrere due strade: ampliare il bacino d'utenza in modo che si superino i 150.000 abitanti e, di conseguenza promuoverlo ad ospedale di primo livello oppure inglobare il nostro ospedale nell'azienda ospedaliera unica di Catanzaro».

## Tavolo tecnico

### Al Ministero a Roma

● Secondo Mercuri una strada da percorrere è quella di far rientrare a tutti i costi l'ospedale lametino nell'Azienda ospedaliera unica catanzarese. Per percorrere quest'ultima strada occorre un tavolo di concertazione presso il ministero della Salute con la partecipazione dei parlamentari lametini e catanzaresi, i sindaci di Lamezia e Catanzaro, il governatore Oliverio e il commissario Scura.



# Marrelli Hospital, occupato l'ufficio del commissario Scura a Catanzaro

CATANZARO. Alcuni componenti il comitato pro Marrelli Hospital di Crotona, si sono introdotti nell'ufficio del commissario alla Sanità Massimo Scura, a Catanzaro, occupandolo simbolicamente. Fuori dal palazzo che ospita il dipartimento alla Salute della Regione, un centinaio di persone giunte in pullman da Crotona hanno manifestato con fischi e cartelli contro Scura ed il sub-commissario Andrea Urbani. I manifestanti sollecitano la firma dell'autorizzazione del Marrelli Hospital. La richiesta del comitato è arrivare prima possibile alla firma del decreto e "scongiurare altri atti "discriminatori" come quelli che sono stati firmati in questi mesi a danno della struttura crotonese e a danno di tutto il territorio di appartenenza".



# Cisl: "Per l'assegnazione dei budget sanitari messi in campo due pesi e due misure"

CATANZARO. La Cisl Calabria e la Fp Cisl, nel sostenere la positività dell'interazione in sanità tra il settore pubblico - privato, esprimono "perplexità in merito ai decreti 80 e 81 emanati dalla struttura commissariale nella giornata del 6 luglio u.s. e che appaiono in contraddizione tra loro. Di fatto il decreto 80 (rete ospedaliera) prevede assegnazioni economiche attraverso una centralizzazione di scelte mentre il decreto 81 (rete territoriale) decentra le stesse assegnando la competenza alle Asp. La Cisl chiede quali siano stati i criteri che hanno caratterizzato la scelta del metodo di assegnazione tenendo conto che appena lo scorso anno la scelta era stata affidata, per entrambe le reti, alle Asp, con il beneplacito dei tavoli ministeriali. Inoltre la Cisl chiede, con forza, che la struttura commissariale tenga nella dovuta considerazione e recepisca le osservazioni formulate ed inviate alla stessa riguardo la rete territoriale in Calabria specificando che se ciò non dovesse avvenire metterà in campo ogni tipo di azione di protesta a sostegno dei lavoratori e dei cittadini. Ritiene infatti che il settore sanità ben strutturato e fuori dalle maglie di gestione di potere, rappresenti per la Calabria una delle infrastrutture portanti per i servizi al cittadino. Si dichiara disponibile, da subito, a contribuire per qualificare, formare e migliorare la potenzialità del personale dipendente al fine di raggiungere l'obiettivo di massima qualità della sanità e di servizio al cittadino in Calabria, sapendo che il personale è da tempo in attesa di riconoscimento della dignità e della qualità del proprio lavoro".



# Nicolò: "C'è un conflitto insanabile tra Oliverio ed il commissario Scura"

REGGIO CALABRIA. "Lo scontro in atto tra il presidente Oliverio e il commissario Scura rischia di minare l'autorevolezza delle Istituzioni". È quanto sostiene in una nota il presidente del gruppo di Forza Italia alla Regione, Alessandro Nicolò. "Accuse malcelate ed illazioni, ai limiti della denuncia penale - prosegue - attestano che la frattura è ormai insanabile, aggravando un quadro politico già vacillante, con una Giunta regionale priva di rappresentanze democraticamente elette ed un Consiglio sostanzialmente esautorato delle sue prerogative istituzionali. L'attuale maggioranza di centrosinistra, spaccata al suo interno da correnti litigiose e contrapposte, si sta dimostrando inadeguata ad assolvere al mandato elettorale, confermando di rimanere ferma alla sola politica degli annunci. La sanità, poi sta diventando il terreno privilegiato dello scontro politico, degenerato nelle gravissime accuse lanciate da Oliverio rispetto a presunte logiche clientelari adottate da Scura nei criteri di assegnazione dei budget alle strutture private accreditate. Secondo il presidente della Giunta, il decreto 80 favorirebbe alcune strutture ben

individuate a discapito di altre, profilando addirittura un'ipotesi di reato. Tanto da indurre l'Aiop a presentare istanza di accesso agli atti rispetto ad una procedura che ha estromesso completamente le Asp dalla fase di negoziazione nonché relativamente ai criteri utilizzati che risultano palesemente deboli. Cliniche ed Aiop sono pronte al ricorso e lo scenario magmatico che si profila preclude la possibilità di rimettere in piedi un sistema sanitario qualificato. Senza entrare nel merito della questione, la cui risoluzione spetta ai soggetti titolati per competenza, resta tutta aperta la gravità di una situazione ai limiti del surreale e che oltraggia l'immagine di una regione che in passato aveva cercato di recuperare terreno sopportando enormi sacrifici". "Le scelte impopolari ma rispondenti a logiche di qualità adottate nella pur breve legislatura precedente, grazie a cui è stata conseguita la riduzione in un biennio del debito sanitario da 280 milioni a 30, rischiano - conclude Alessandro Nicolò - di essere vanificate dal conflitto scellerato tra Oliverio e Scura, con buona pace di Renzi e dell'intero Governo amico".



# Dalila Nesci (M5S): "Il Governo revochi il decreto sui budget alla sanità privata"

CATANZARO. La deputata del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e ai ministri della Salute e dell'Economia in merito al decreto del commissario Scura sul budget 2015 per le cliniche private, per sapere "se non ritengono opportuno revocare il Dca n. 80/2015 tramite il commissario per l'attuazione del piano di rientro della Regione Calabria". "Il decreto - sostiene la parlamentare - è frutto di un metodo non condivisibile. Le singole Asp sono state calpestate, pur avendo un ruolo determinante, nello specifico, circa l'assegnazione dei fondi per le strutture private. Il fatto è molto grave. Rivela una copertura politica del governo e una sorta di affinità elettiva dello stesso dipartimento regionale per la tutela della salute. Oltre al caso in argomento, c'è un problema politico enorme. Scura e il suo vice Urbani stanno mostrando una sistematica mancanza di concertazione, passando sopra all'amministrazione della sanità calabrese. Il piano di rientro è una iattura, perché la riorganizzazione dei servizi sta avvenendo a danno dei pazienti e degli operatori, secondo il solito paradigma del potere centrale, per cui la Calabria deve essere sempre ultima e serva".



# Danneggiamento e tentato furto in ospedale: un arresto a Lamezia

LAMEZIA TERME. I carabinieri dell'aliquota radiomobile di Lamezia Terme hanno tratto in arresto Stefano Caruso, 45 anni, già noto alle forze dell'ordine, resosi responsabile del danneggiamento dell'intero sistema di circolazione dell'ossigeno dell'ospedale di Lamezia Terme ed il successivo tentativo di furto dei tubi in rame che poco prima lo stesso aveva accantonato per un danno non solo pecuniario stimato intorno ai 30.000,00 euro, ma anche sanitarie per le problematiche, fortunatamente tutte senza conseguenze, causate ai numerosi pazienti in quel momento ricoverati nella citata struttura. L'operazione è scaturita a seguito di una segnalazione sull'utenza 112 della locale centrale operativa che nell'immediatezza inviava una pattuglia dell'aliquota radiomobile. Giunti sul posto i militari riuscivano a bloccare il Caruso nel vano scala per raggiungere il livello -1, anche dopo aver appurato grazie ad una breve attività sul posto come lo stesso poco prima era uscito dal corridoio che conduce al locale tecnico, ovvero al livello -2, dove aveva tentato di perpetrare il furto. Anche a seguito della perquisizione personale effettuata sul Caruso che permetteva di riscontrare tracce relative al reato posto in essere, lo stesso, dopo esser stato tradotto presso gli uffici della compagnia di Lamezia Terme, veniva dichiarato in stato di arresto ed, a seguito dell'udienza di convalida con rito direttissimo, sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari.



# Nesci e Parentela Blitz al Policlinico



«Le chiediamo per l'ultima volta la visita della commissione». Con una terza lettera al dg del dipartimento regionale per la tutela della salute, Riccardo Fatarella, i parlamentari M5S Dalila Nesci e Paolo Parentela hanno chiesto ancora l'invio della commissione della Regione Calabria per la verifica dei requisiti di legge presso la Cardiocirurgia dell'ospedale Mater Domini dell'Università di Catanzaro. Dopo le lettere a Fatarella del 30 giugno e del 7 luglio scorsi, i due deputati sono andati (foto) a sorpresa all'ospedale Mater Domini, «per verificare personalmente – hanno scritto oggi al dg – l'esistenza o meno di una sala di terapia intensiva specifica per i pazienti li operati al cuore. Abbiamo potuto verificare sul posto la mancanza di codesto requisito obbligatorio. I pazienti operati finiscono nella terapia intensiva generale. Stupisce che ancora manchi la terapia intensiva dedicata, nonostante il finanziamento extra che per l'ospedale l'Università di Catanzaro riceve illecitamente dalla Regione Calabria».



## ARRESTATO 45ENNE

# Danneggia impianto ospedale per rubare il rame

In tilt il sistema di circolazione dell'ossigeno, nessuna conseguenza per i pazienti ricoverati



Accanto  
Stefano  
Caruso, 45anni

I carabinieri dell'aliquota radiomobile di Lamezia Terme hanno tratto in arresto Stefano Caruso, 45 anni, già noto alle forze dell'ordine, resosi responsabile del danneggiamento dell'intero sistema di circolazione dell'ossigeno dell'ospedale di Lamezia Terme ed il successivo tentativo di furto dei tubi in rame che poco prima lo stesso aveva accantonato per un danno non solo pecuniario stimato intorno ai 30mila euro, ma anche sanitarie per le problematiche, fortunatamente tutte senza conseguenze, causate ai numerosi pazienti in quel momento ricoverati nella citata struttura. L'operazione è scaturita a seguito di una segnalazione sull'utenza 112 della locale centrale operativa che nell'immediatezza inviava una pattu-

glia dell'aliquota radiomobile. Giunti sul posto i militari riuscivano a bloccare Caruso nel vano scala per raggiungere il livello -1, anche dopo aver appurato grazie ad una breve attività sul posto come lo stesso poco prima era uscito dal corridoio che conduce al locale tecnico, ovvero al livello -2, dove aveva tentato di perpetrare il furto. Anche a seguito della perquisizione personale effettuata su Caruso che permetteva di riscontrare tracce relative al reato posto in essere, lo stesso, dopo esser stato tradotto presso gli uffici della compagnia di Lamezia Terme, veniva dichiarato in stato di arresto e, a seguito dell'udienza di convalida con rito direttissimo, sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari.



## CAPELLUPO (PD)



Vincenzo  
Capellupo  
consigliere  
comunale  
del Pd

## C'è qualcosa da rivedere nella **derattizzazione** avviata dal settore

Il consigliere comunale del Partito democratico Vincenzo Capellupo, sulla base di numerose segnalazioni ricevute, ha inoltrato «formale richiesta al Comune al fine di conoscere quali e quanti interventi di derattizzazione sono stati effettuati all'interno del territorio comunale negli ultimi mesi. La situazione che si vive in molti quartieri della città, infatti, presenta diverse criticità che possono minare la salute pubblica dei catanzaresi. È essenziale, a questo punto, che venga predisposto un piano di derattizzazione, da concordare con l'Asp, che poi effettivamente dovrà eseguire gli interventi richiesti. E' diventato estremamente urgente intervenire per dare una risposta concreta in materia di decoro, sicurezza e salute pubblica ai cittadini. Per questo ho inoltre provveduto a inoltrare formale richiesta di convocazione della commissione consiliare all'igiene unitamente ai vertici e ai funzionari del settore competente del Comune».



# LA SENTENZA Secondo gli inquirenti i sanitari timbravano per conto terzi Si sgonfia la truffa del cartellino

*Assolti 42 medici del distretto di Mesoraca che erano accusati di assenteismo*

**di ANTONIO ANASTASI**

SI è sgonfiata l'inchiesta su una presunta - ora più che mai - truffa del cartellino che veniva contestata a 42 medici assenteisti. Una truffa che, secondo l'accusa ormai crollata al vaglio del giudice Raffaele Lucente, sarebbe stata commessa da medici dell'Asp di Crotona in servizio presso il poliambulatorio di Mesoraca dove, mediante artifici consistenti nel cedere il cartellino magnetico segnatempo a colleghi compiacenti che registravano per loro conto orari d'entrata e uscita, avrebbero indotto in errore la struttura sanitaria procurandosi un ingiusto vantaggio consistente nella retribuzione per periodi in cui non avrebbero espletato attività lavorativa. Una "prassi", forse, diffusa, in molti uffici pubblici, ma che nell'anno 2007 - l'epoca dei fatti contestati - venne contrastata a suon di blitz dai carabinieri della Compagnia di Petilia Policastro, che fecero denunce di massa. Il pm Amalia Strada aveva chiesto condanne a un anno e due mesi ciascuno per tutti gli imputati mentre la difesa ha insistito per l'assoluzione, pur rilevando la prescrizione dei reati. Il giudice ha assolto tutti gli imputati accogliendo, evidentemente, i rilievi difensivi ruotanti attorno all'insussistenza del danno patrimoniale ed economico, tanto più che la timbratura per conto terzi può costituire al massimo un illecito disciplinare ma non configura gli estremi del reato di truffa. Sotto accusa erano finiti, e ne sono ormai usciti, Giovanna Albi, 59 anni, di Cotronei; Mariantonia Altimari, 62, di Cotronei; Silvestro Andreoli, 59, di Roccabernarda; Luigi Azzeoglio, 41, Petilia; Michele Bianco, 48, Mesoraca; Michele Bilotta, 62, Roccabernarda; Salvatore Calzone, 39, Roccabernarda; Antonio Carcello, 60, Mesoraca (l'assessore); Santo Carvelli, 60, Petilia; Francesco Castagnino, 60, Petilia; Marcello Ceraudo, 64, Petilia; Armando Comberia, 59, Petilia; Rosina Cortese, 51,

Castelsilano; Pasquale Costanzo, 59, Cotronei; Vincenzo Curcio, 55, Cotronei; Domenico Ferrazzo, 65, Mesoraca; Antonio Fico, 55, Cropani; Lina Folino, 62, Cropani; Domenico Garofalo, 56, Petilia; Francesco Grano, 39, Mesoraca; Patrizia Guzzo, 55, Petilia; Nicola Iannone, 62, Mesoraca; Fulvio Ierardi, 56, Petilia; Fausto Le Chiara, 58, Petilia; Annibale Londino, 46, Mesoraca; Alba Manfredi, 53, Mesoraca; Carmine Marchio, 65, Petronà; Francesco Marrazzo, 67, Mesoraca; Luigi Mirabelli, 58, Cotronei; Annibale Parise, 46, Mesoraca (il consigliere comunale); Ida Piane, 66, Mesoraca; Francesco Porchia, 59, Mesoraca; Antonio Rizza, 55, Roccabernarda; Carlo Rizza, 62, Petilia; Luciano Saporo, 60, Petilia; Rosaria Scalise, 60, Petilia; Nicolina Scaramuzzino, 65, Mesoraca; Antonio Gaetano Scavelli, 56, Cotronei; Domenico Schipani, 61, Mesoraca; Antonio Serravalle, 68, Mesoraca; Armando Statti, 59, Mesoraca; Vincenzo Talarico, 65, Petronà; Carmine Francesco Tiano, 53, Cotronei.

Nei guai gli imputati precipitarono in seguito a un'indagine dei carabinieri che utilizzarono videoriprese per attestare che i sanitari del distretto di Mesoraca si passavano il cartellino marca-tempo, anche se secondo gli avvocati i filmati sarebbero monchi.

Originariamente gli indagati erano 54, ma alcune posizioni sono state archiviate e altri furono prosciolti in sede di udienza preliminare. L'Asp si era costituita parte civile.

E' stata accolta dal Tribunale di Crotona la tesi della folta pattuglia difensiva, composta dagli avvocati Mario e Tiziano Saporo, Luigi Morrone, Nuccio Barbutto, Antonella Virardi, Luigi Colacino, Renzo Cavarretta, Raffaele Pugliese, Pietro Ierardi, Tommaso Bonaccio, Mario Scavelli, che hanno insistito per un'assoluzione nel merito a fronte della prescrizione dei reati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SANITÀ/1 Il parlamentare Oliverio fa appello a Scura per evitare la chiusura

# La lotta per la Tin continua

*La commissione Pari opportunità chiede al commissario Arena di attuare il decreto*

**di GIACINTO CARVELLI**

NON si arresta la mobilitazione di cittadini ed istituzioni per scongiurare la mancata riapertura della terapia intensiva neonatale a Crotona. Della questione se n'è occupata anche la commissione consiliare per le Pari opportunità, guidata da Michela Cortese, alla presenza di una delegazione dell'associazione crotonese dell'associazione "Noi mamme & bebè", dell'assessore comunale Antonella Giungata e dalla consigliera regionale Flora Sculco. La commissione ha deciso di inviare una lettera al commissario dell'Asp, Sergio Arena, per chiedere l'attuazione del decreto che prevede l'istituzione della Tin. Nella lettera, la commissione Pari opportunità sottolinea che il mantenimento della Tin nasce «in considerazione anche del numero di nascite rilevato e dell'elevata professionalità raggiunta da personale medico e paramedico che, da molti anni vi operano al servizio, presidio ritenuto altresì punto di eccellenza regionale». Fa presente, inoltre, che «la soppressione della Tin, in un'area con una viabilità deficitaria e carente, rappresenta un reale pericolo per la sopravvivenza dei neonati - sia di quelli pretermine, che di quelli nati con patologie particolari, quali asfissie, cardiopatie e altre ano-

malie congenite - nell'eventuale trasporto in altri punti di terapia intensiva della Regione». Infine, la presidente Cortese sottolinea ad Arena che «non possa essere negato il diritto alla vita e al futuro di chi non ha voce per rivendicarli, la Commissione Pari Opportunità di Crotona si fa interprete degli stessi, nell'interesse della comunità tutta».

«La chiusura del reparto di Tin all'Ospedale di Crotona è inaccettabile e offensiva per tutto il territorio crotonese. Chiederemo al Ministro della Sanità un suo immediato intervento rispetto alla decisione adottata dal Commissario per la sanità calabrese, ing. Massimo Scura». E' quanto sostiene il deputato del Pd, Nicodemo Oliverio. Per il parlamentare la chiusura «recherebbe alle famiglie gravi disagi sia economici che sociali, considerate le condizioni orografiche e di viabilità della regione Calabria, ed in particolare della costa jonica; carenze infrastrutturali che potrebbero compromettere la stessa salute dei prematuri».

La sanità in provincia di Crotona - conclude Oliverio - e nel circondario è profondamente afflitta e mortificata dalle condizioni arretrate della rete stradale e ferroviaria, oltre che dalle condizioni di quasi totale isolamento di tanti piccoli comuni delle aree interne e periferiche!».



**■ SANITÀ/2**

## Il Tdm aderisce alla campagna contro l'epatite

IL Tribunale del malato - Cittadinanzattiva di Crotone parteciperà alla campagna nazionale "Epatite, C siamo!", contro le «troppe sperequazioni nell'accesso ai nuovi farmaci: il diritto a guarire è per pochi». Il Tdm pitagorico lo farà «stabilendo rapporti continui con i medici dei centri di prescrizione del farmaco ma soprattutto iniziando una campagna informativa rivolta ai cittadini e che sia rispondente ai bisogni del territorio».

Il programma nazionale prevede l'attivazione di due servizi, vale a dire, «un sito web dedicato [www.csiamo.cittadinanzattiva.it](http://www.csiamo.cittadinanzattiva.it) ed un servizio telefonico di consulenza ed assistenza gratuita per i pazienti affetti dall'epatite C (06.36718216, attivo il martedì e giovedì ore 9.30-13.30 e 14.30-17.30)».

Si tratta di servizi, già attivi, «per tutelare ed informare i pazienti affetti da epatite C su tutti gli aspetti dell'assistenza socio sanitaria, e in particolare anche sui criteri di accesso nazionali e regionali alle nuove terapie farmacologiche per l'eradicamento della patologia».



## ■ SANITÀ/3 Dopo l'incontro del comitato con Urbani Marrelli, presidio sospeso

E' stata sospesa nella serata di ieri la protesta messa in atto, ieri mattina, da una delegazione del Comitato pro Marrelli Hospital che aveva occupato, nuovamente, l'ufficio del Commissario alla sanità calabrese Massimo Scura. La protesta riguarda sempre la richiesta della firma del decreto di autorizzazione della clinica privata atteso da 18 mesi. A sbloccare la situazione e sciogliere il presidio un incontro con il sub commissario Andrea Urbani che ha risposto alle contestazioni del Comitato circa la mancata autorizzazione al Marrelli Hospital. Al subcommissario era stata addebitata la concessione firmata per l'autorizzazione all'esercizio sanitario a tre cliniche private nello stesso periodo in cui era stata richiesta dal Marrelli Hospital.

Urbani ha sostenuto di aver firmato quello che i dirigenti gli sottoponevano. Per tutta risposta il Comitato ha fatto rilevare che per anche il Marrelli Hospital aveva seguito l'identico iter delle altre cliniche e che dall'accesso agli atti non si evincono dinieghi per la clinica crotone-ese da parte dei dirigenti.

Un centinaio di persone, ieri mattina, aveva dapprima protestato fuori dal palazzo che ospita il dipartimento alla Salute della Regione e poi avevano continuato il presidio dentro.



## ■ CIRÒ M. Alla clinica Santa Rita budget tagliato e i sindaci insorgono

di **GIACINTO CARVELLI**

**CIRÒ MARINA** - «L'immediata riconsiderazione della posizione della Casa di Cura "Santa Rita" attraverso una equilibrata integrazione del budget da incardinare sull'effettiva capacità produttiva della struttura»: è quanto chiede al commissario regionale alla sanità, massimo Scura, il sindaco di Cirò Marina, Roberto Siciliani, anche a nome dei suoi colleghi di Cirò, Strongoli, Crucoli, Melissa, Verzino, Umbriatico, San Nicola dell'Alto, Pallagorio, Casabona e Carfizzi. La richiesta arriva in merito all'esito «dell'istruttoria finalizzata a determinare i tetti di spesa per l'acquisto dai soggetti privati accreditati delle prestazioni di assistenza ospedaliera per anno 2015». Lo stesso primo cittadino sottolinea come i contenuti del decreto di Scura del 6 luglio scorso sono «una evidente e gratuita provocazione per il territorio che rappresento». Per Siciliani, ciò che emerge dal provve-

dimento «è la pervicace volontà di punire, mortificare, castigare e penalizzare la Casa di Cura S. Rita di Cirò Marina» che «non solo non aumenta di un euro la dotazione finanziaria assegnata (rispetto all'insufficiente ed incapiente budget del 2014) ma, addirittura, subisce una riduzione del tetto contrattuale pari ad un importo di 50 mila euro su base annua». Il sindaco, inoltre, sottolinea che «in assenza di una rapida soluzione la proprietà della Casa di Cura ha già annunciato il licenziamento di tutti i dipendenti e l'avvio delle pratiche connesse alla liquidazione volontaria dell'impresa». Il sindaco Siciliani, poi, si dice «stanco di questa situazione e stanco di subire in silenzio» e, per far fronte alla situazione annuncia che «tutti sindaci del Distretto si incontreranno, a breve, in un consiglio comunale aperto permanente per porre in essere quanto di loro competenza per evitare ripercussioni gravi su questo già disagiato territorio».



## ■ CIRÒ MARINA

# Primo soccorso Dieci nuovi abilitati

CIRÒ MARINA - Primo soccorso, formati 10 operatori Blsd a Cirò Marina. I partecipanti hanno appreso la tecnica di rianimazione con l'utilizzo del defibrillatore e le manovre di disostruzione. Il corso si è tenuto presso il Centro di formazione Secom di Cirò Marina, sede accreditata della Salvamento Academy. Si è trattato di attività formative di Blsd adulto e Pblsd pediatrico con l'insegnamento anche delle manovre di disostruzione. Al corso hanno partecipato 10 allievi, sotto la guida degli Istruttori della "Salvamento Academy", Giuseppe Aloisio medico e il maestro di Salvamento della Fin, Giuseppe Benevento. Tra gli allievi c'erano professionisti, studenti e mamme, ecco i nomi: Guglielmo Riccelli, Domenico Rigillo, Virginia Rosa Sciumbata, Maria Valentina Tripaldi tutti di Marcedusa piccolo comune del catanzarese con 400 abitanti ed in possesso già di un defibrillatore, Francesca Vulcano e Angelo Grasso di Crucoli Torretta, Giuseppe Laurenzano di Strongoli, Nicola Vozzo, Anna Morelli e Anna Lisa Filippelli di Cirò Marina.



## IL CASO Chiesta la pubblicazione tempestiva sul sito dell'Asp dei dati aggiornati

# Su Pasqua i fulmini di D'Agostino

*Sotto accusa le sue affermazioni sull'acqua non potabile nei Comuni del Vibonese*

Sollcitati  
 anche  
 i risultati  
 della Sorical

di FRANCESCO PRESTIA

L'ALLARME sulla non potabilità dell'acqua nella quasi totalità dei comuni vibonesi, lanciata qualche giorno addietro dalle colonne del Quotidiano del Sud da Cesare Pasqua, dirigente del dipartimento di prevenzione dell'Asp continua a far discutere. Dopo quella della parlamentare M5S Dalila Nesci, è giunta ieri la reazione del Forum delle associazioni vibonesi di cui è portavoce Antonio D'Agostino. Ma cosa aveva detto, in sostanza il dirigente dell'Asp? Che nei comuni vibonesi l'acqua delle condotte fornita dalla Sorical, dalla potabilità certificata, viene regolarmente alterata, e dunque resa non potabile dall'acqua dei pozzi scavati dai vari Comuni e immessa senza sufficienti controlli (manca quasi sempre il dato sulla radioattività) nelle condotte al fine di fornire un maggiore quantitativo idrico ai loro amministrati. Pasqua aveva altresì puntato il dito contro le condizioni igieniche, assolutamente deprecabili, delle aree circostanti i pozzi, spesso ridotte a discariche, e le condizioni (che definire precarie è dir poco) riscontrate al loro interno e sulle tubazioni. «In tema di acqua - commenta D'Agostino - la prudenza non è mai troppa e allora ci

si domanda dove siano le analisi sulla radioattività in relazione alle acque provenienti dalla Sorical. Come cittadini e come membri del Forum delle associazioni vibonesi (rappresentato alle ultime elezioni dalla lista civica Cambiamo Vibo) vorremmo vedere tali risultati, se esistono, pubblicati sul sito dell'Asp, nella sezione "trasparenza acqua", appositamente istituita». Poiché, argomenta l'ex candidato sindaco, ciò non è mai avvenuto, suscita perplessità l'affermazione del direttore Pasqua, al quale viene chiesto anche «per quale ragione le analisi che riguardano i vari comuni della provincia di Vibo, nonché i punti di diramazione dell'acqua proveniente dall'Alaco, che avrebbero dovuto essere pubblicati su quella sezione in tempo reale, sono invece fermi ad alcuni mesi addietro, in qualche caso ad oltre due anni». Per quanto riguarda, in particolare, le acque provenienti dal partitore di Colle Morrone (nel comune di Spadola), dal quale si dirama la conduttura che serve buona parte dei comuni vibonesi, «le ultime analisi di verifica chimico-fisica pubblicate su quel sito risalgono al 4 febbraio 2013 e anche in quel caso mancano i parametri sulla radioattività e sul cianuro, per non parlare dei numero-

si altri parametri previsti dal d.lgs. 31/2001 (con particolare riferimento ai metalli pesanti) e regolarmente ignorati». Altra bacchettata di D'Agostino: Pasqua ha criticato i Comuni ma «non si comprende per quale motivo dovrebbero essere loro a svolgere gli esami sulla radioattività (e altri parametri) delle acque, dal momento che competente per questo è proprio l'Asp». Quanto all'asserita potabilità delle acque Sorical, ricorda il procedimento penale "Acqua sporca" pendente presso il tribunale di Vibo, e il caso di Nicotera, «dove da oltre un anno è vietato il consumo per uso alimentare dell'acqua fornita proprio da Sorical attraverso pozzi, un'acqua maleodorante, marrone, al punto da macchiare anche i panni. Ma quel che è più grave, e Pasqua dovrebbe saperlo, è stata riscontrata una concentrazione di manganese cinque volte superiore alla soglia ammessa nonché la presenza del pericoloso batterio "Pseudomonas aeruginosa", senza che di ciò fosse minimamente avvisata la popolazione». Per cui, conclude D'Agostino, prima di indicare solo nei sindaci gli "avvelenatori", sarebbe il caso che chi è istituzionalmente preposto provvedesse ad accurate e tempestive analisi su tutte le acque (comprese quelle Sorical), e alla loro immediata pubblicazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Antonio D'Agostino (Forum delle associazioni)



Il dirigente dell'Asp Cesare Pasqua



La sede della Sorical

■ **MELICUCCO** La Regione cancella definitivamente la struttura dai programmi

# L'Hospice non aprirà mai

*In nome della riorganizzazione dei posti letto lo spreco di migliaia di euro*

**di DOMENICO GALATA**

MELICUCCO - L'ennesimo spreco di denaro pubblico in barba ai cittadini che pagano a stento le tasse. L'ennesima struttura che non vedrà mai la luce. L'ennesima incompiuta che ha il sapore di un'ulteriore beffa per il territorio. Oggi l'Hospice di Melicucco è tutto questo. Una struttura mai nata per la quale sono stati spesi centinaia di migliaia di euro e che la Regione, in nome della riorganizzazione dei posti letto per i centri per le cure palliative e del taglio alla spesa, ha definitivamente cancellato dai suoi programmi, senza battere ciglio su quanti soldi sono stati sprecati nel corso degli anni per realizzarla. Con il decreto n.77 del 6 luglio, infatti, il commissario ad acta Massimo Scura ha definitivamente cancellato l'Hospice di Melicucco dai programmi della Regione.

I dodici posti letto inizialmente previsti per il centro di cure palliative verranno dirottati molto probabilmente a Paola, lasciando alla provincia reggina solo l'Hospice di Reggio Calabria e quello di Siderno, se mai anch'esso entrerà in funzione, dal momento che non lo è mai stato e, come avvenuto per Melicucco, la struttura è stata oggetto di incuria e razzie da parte di vandali. L'Hospice di Melicucco avrebbe dovuto vedere la luce presso i locali dell'ex Ostello della gioventù. Un edificio su due piani concesso in comodato d'uso all'Asp nel 2005, quando il sindaco di Melicucco era Francesco Scopelliti. I lavori di ristrutturazione dell'opera sono stati ultimati nel 2013 e per far partire l'Hospice mancavano solo gli arredi e una programmazione gestionale che ne permettes-

se l'entrata in funzione. Nulla di tutto ciò è stato fatto e l'unica certezza intorno all'Hospice di Melicucco sono i soldi spesi per metterlo a nuovo: ben 700 mila euro. Soldi gettati al vento, soldi spesi inutilmente. Nel frattempo, ladri e vandali hanno preso di mira l'edificio asportando infissi, sanitari, rame degli impianti elettrici e tutto ciò che si poteva portare via, rendendo vana buona parte dei lavori di ristrutturazione. E pensare che nei progetti dell'Asp l'Hospice di Melicucco avrebbe dovuto essere un centro di eccellenza. Il centro residenziale per le cure palliative di Melicucco prevedeva una dotazione di 12 posti letto distribuiti su due piani, con camere singole dotate di ogni comfort. Era prevista inoltre un'intera sezione per le terapie riabilitative, una reception ed altri locali di servizio. Tutto previsto, tutto predisposto, ma mai entrato in funzione nonostante le assicurazioni del direttore generale o del commissario di turno. La struttura avrebbe potuto fornire assistenza ai malati e ai loro familiari, accompagnandoli in uno dei momenti più delicati e difficili per chi è affetto da malattie incurabili. Niente di tutto ciò verrà mai realizzato, a meno di clamorosi ripensamenti che per adesso sembrano piuttosto improbabili. La "scure" di Scura si è abbattuta sull'Hospice di Melicucco, regalando alla Piana di Gioia Tauro e all'intera provincia di Reggio l'ennesima incompiuta, l'ennesimo sperpero di denaro, l'ennesimo caso da "Striscia la Notizia" di un sistema sanitario che spesso volte si è dimostrato incapace di portare a termine i propri progetti e di offrire ai cittadini un'assistenza adeguata..

